

creditizia. Oltre a essere stato autore di diversi trattati teologici e di florilegi, di cui viene identificata una considerevole quantità di codici (interamente o parzialmente autografi) dispersi in varie biblioteche italiane ed europee, nel 1477 trascrisse la trecentesca *Legenda beati Luchesij* di Bartolomeo de' Tolomei, quindi copiò e postillò la Divina Commedia, conservata nei Vat. lat. 7566-7568, e risultano infine testimoniati i suoi rapporti con la società fiorentina dell'epoca attraverso la sua amicizia personale con Bernardo Rucellai e i contatti con Lorenzo de' Medici, cui inviò tre lettere (1475-1478).

TH. SZABÓ, *Pellegrinaggi, viabilità e ordini mendicanti*, pp. 191-204, dopo un'ampia panoramica sulle condizioni di viabilità lungo il medioevo per i transiti di mercanti e pellegrini, restringe il campo d'indagine al tratto della *Via francigena* che attraversava la Toscana con i nessi viarii di collegamento, dove le pur frequenti strutture ospedaliere escludevano comunque la gestione degli ordini mendicanti, per definizione ordini non possidenti.

S. MORI, *Alle origini del monastero di Santa Chiara di San Gimignano*, pp. 205-14, focalizza l'origine del monastero nel 1261, edificato sui terreni di famiglia dal benefattore locale Ildebrandino da San Gimignano per un gruppo di damianite provenienti da Castelfiorentino, centro di irradiazione dei primi movimenti francescani femminili in Toscana nell'ambito delle generali tensioni tra le comunità matrici e le loro gemmazioni.

A. RIGON, *Ordini mendicanti e politica territoriale urbana dei comuni nell'Italia centro-settentrionale*, pp. 215-31, coglie con efficacia le linee portanti del radicamento sul territorio degli ordinamenti mendicanti, con la specificità antiereticale per i domenicani e una presenza più capillare anche nei centri minori per i francescani. Nel quadro dei mutati assetti urbani la loro diffusione fu tuttavia determinata dall'appoggio congiunto della Santa Sede e dei vertici comunali, che vedevano favorita l'aggregazione demica in aree in cui era attivata una sistematica bonifica agraria e un rinnovato progetto di *cura animarum* sganciato dai tradizionali reticoli parrocchiali.

CH.M. DE LA RONCIÈRE, *Società locali e ordini mendicanti nella Valdelsa fiorentina*

*del Trecento (1300-1370)*, pp. 233-58, ribadisce come il riflesso di tali orientamenti politici sia in effetti chiaramente desumibile dalla normativa statutaria trecentesca dei comuni della Valdelsa del sec. XIV, contraddistinti da una forte rappresentanza artigianale e mercantile disposta ad offrire contributi edilizi ed elemosine annuali per garantirsi l'assistenza spirituale dei frati mendicanti.

O. MUZZI, *Il comune di Colle Valdelsa e gli insediamenti mendicanti (XII secolo-metà XIV secolo)*, pp. 259-78, concentra su base documentaria le fasi del radicamento e del differente favore sociale goduto dai *fratres minores* e dagli eremitani di Sant'Agostino nel comune di Colle Valdelsa nell'arco di circa due secoli.

C. DELLA VALLE HAIMOVICI, *La presenza del Terz'Ordine francescano in un documento del 1249*, pp. 279-82, illustra un documento del fondo dell'abbazia benedettina di San Michele di Marturi, in cui è attestato il declino dell'ordine benedettino a favore del credito crescente acquistato a Poggibonsi dai frati minori e dal terz'ordine francescano già alla metà del sec. XIII; segue una sezione destinata agli approfondimenti artistici e architettonici emersi dallo studio dei conventi mendicanti in Valdelsa: L. BARTOLINI SALIMBENI, *Il convento mendicante: origini, evoluzione, tipologia*, pp. 283-92; I. MORETTI, *Insediamenti e architettura dei mendicanti in Val d'Elsa*, pp. 293-37; B. SANTI, *Un prete-pittore in Val d'Elsa: Pier Francesco Fiorentino*, pp. 339-42.

Specificatamente incentrato sull'avvento locale delle comunità degli eremitani di s. Agostino è infine il contributo di G. GELLI, *Origine e sviluppo degli insediamenti agostiniani in Val d'Elsa*, pp. 343-52. In chiusura completano il volume le interessanti *Conclusioni* di F.A. DAL PINO (pp. 353-64).

SIMONA GAVINELLI

*Le registre de prêt de la Bibliothèque du Collège de Sorbonne [1402-1536]*, *Diarium Bibliothecae Sorbonae Paris, Bibliothèque Mazarine, ms. 3323*, édité et annoté par JEANNE VIELLIARD, avec la collaboration de MARIE-HENRIETTE JULLIEN DE POMMEROL, Paris, CNRS, 2000 (Do-

cuments, études et répertoires publiés par l'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes, 57). Un vol. di pp. 816 con tavv.

Il ponderoso volume contiene l'edizione del *Diarium Bibliothecae Sorbonae*, dal codice Paris, Bibl. Mazarine, ms. 3323, il più antico tra i superstiti registri di prestito bibliotecario e attestante il più lungo arco cronologico di attività, in quanto documenta le concessioni librerie erogate per oltre un secolo dal prestigioso collegio della Sorbona, che fu fondato nel 1257 da Robert de Sorbonne per aiutare studenti e docenti di teologia bisognosi di ospitalità e dove nel 1270 fu trasferita l'università parigina.

Nel 1289 fu costruita e aperta al pubblico la *magna libraria*, con i libri incatenati su ventisei banchi a disposizione degli specialisti, mentre l'anno successivo fu stilato un inventario topografico per materie che includeva alcuni identificativi dei volumi, quali il nome del donatore e il prezzo stimato. Nel 1310 venne steso un ulteriore inventario, aggiornato nel 1338 ed esteso alla *parva libraria*, raccolta invece in armadi e bauli, con opere di vasto assortimento destinate ai prestiti interni. Il *Diarium*, in una interessante e discontinua successione di scritture corsive quattrocentesche molto diverse, presenta 172 liste di beneficiari di prestito, di cui vengono fornite essenziali identificazioni biografiche. Un'analisi più approfondita tuttavia non solo evidenzia il forte incremento librario dell'istituzione, ottenuto in prevalenza mediante i legati testamentari dei medesimi *socii*, ma attraverso i movimenti librari documenta la struttura e il funzionamento del Collegio, i ritmi di frequenza, le letture, l'attività di studio e di docenza dei circa duecento membri, per lo più chierici francesi. In qualche caso si segnalano ospiti esterni, per statuto garantiti da un socio ordinario, tra cui si segnalano Guillaume Fichet e Jean Heynlin, che attivarono a Parigi le prime officine tipografiche. Emerge inoltre con certezza che tra il 1479 e il 1471 l'avvento della stampa determinò la sospensione del prestito dei manoscritti presso la *parva libraria* della Sorbona, che fu poi chiusa nel 1529 e dispersa durante la Rivoluzione Francese.

Arricchisce la pubblicazione un valido sistema di indici che aiuta a correlare la molteplicità di informazioni disseminate nel te-

sto con utili notizie sull'identificazione dei libri e precisazioni sul loro costo. Oltre all'edizione del registro sono infatti inseriti: il *Répertoire biographique des emprunteur et autres lecteurs* (pp. 571-699), in cui sono elencati i lettori che compaiono nel codice per ordine alfabetico, cronologico, per tempi di frequentazione della biblioteca e per numero di libri prestati; l'elenco degli altri personaggi che vi figurano con mansioni diverse: *Sociétaires, hôtes, prieurs et bibliothécaires du Collège de Sorbonne cités dans le Répertoire biographique des emprunteurs* (pp. 701-04); la lista dei codici prestati identificati presso le attuali biblioteche di conservazione (*Manuscrits empruntés conservés*, pp. 705-41) e di quelli citati nel volume (*Manuscrits et documents cités dans le répertoire biographique et dans les notes*, pp. 743-46); un indice particolare che menziona i manoscritti non identificati in base all'*incipit* del secondo e dei penultimo foglio: *Mots-repères de deuxième folio des manuscrits figurant dans le registre et non retrouvés* (pp. 747-58).

Infine la *Table des auteurs et des oeuvres* (pp. 759-82); la *Liste des auteurs mentionnés* (pp. 783-88); la *Table des instruments d'astronomie* (pp. 789-90); la *Table de noms de lieu et de personne* (pp. 791-816); alcune tavole in b/n con qualche foglio del codice.

SIMONA GAVINELLI

*Bibliothèques ecclésiastiques au temps de la Papauté d'Avignon, II: Inventaires de prélats et de clercs français. Édition*, publiés par MARIE-HENRIETTE JULLIEN DE POMMEROL et JACQUES MONFRIN (†), Paris, CNRS, 2001 (Documents, études et répertoires publiés par l'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes, 61). Un vol. di pp. 658.

Con questo volume si completa il progetto di edizione delle biblioteche ecclesiastiche legate sia a istituzioni, sia a chierici e alti prelati connessi con la Curia pontificia di stanza ad Avignone, reperite in particolare attraverso lo spoglio sistematico dei *Registra Avenionensia* e dei *Registra Vaticana* nel Fondo Camerale depositato presso l'Archivio Segreto Vaticano. Emergono in tutto 158 biblioteche appartenute in prevalenza a